

tuum. <sup>3</sup>Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. <sup>4</sup>Et dimitte nobis peccata nostra, siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis. Et ne nos inducas in tentationem.

<sup>5</sup>Et ait ad illos: Quis vestrum habebit amicum, et ibit ad illum media nocte, et dicet illi: Amice, commoda mihi tres panes. <sup>6</sup>Quoniam amicus meus venit de via ad me, et non habeo quod ponam ante illum, <sup>7</sup>Et ille deintus respondens dicat: Noli mihi molestus esse, iam ostium clausum est, et pueri mei mecum sunt in cubili: non possum surgere, et dare tibi. <sup>8</sup>Et si ille perseveraverit pulsans: dico vobis, et si non dabit illi surgens eo quod amicus eius sit, propter improbitatem tamen eius surget, et dabit illi quotquot habet necessarios.

<sup>9</sup>Et ego dico vobis: Petite, et dabitur vobis: quaerite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis. <sup>10</sup>Omnis enim, qui petit, accipit: et qui quaerit, invenit: et pulsanti aperietur. <sup>11</sup>Quis autem ex vobis patrem petit panem, numquid lapidem dabit illi? Aut piscem: numquid pro pisce serpentem dabit illi? <sup>12</sup>Aut si petierit ovum: numquid porriget illi scorpionem? <sup>13</sup>Si ergo vos cum sitis mali, notis bona data dare filiis

tuo. Venga il tuo regno. <sup>3</sup>Dacel oggi il nostro pane quotidiano. <sup>4</sup>E rimettici i nostri peccati: mentre anche noi li rimettiamo a ogni nostro debitore. E non ci indurre in tentazione.

<sup>5</sup>E disse loro: Chi di voi avrà un amico e andrà da lui a mezzanotte, dicendogli: Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup>perchè un amico mio è arrivato di viaggio a casa mia, e non ho niente da dargli: <sup>7</sup>e quegli rispondendo di dentro, dica: Non mi inquietare: la porta è già chiusa, e i miei figliuoli sono coricati con me: non posso levarmi per darti nulla. <sup>8</sup>Se l'altro continuerà a picchiare: vi dico, che quand'anche non si levasse a darglieli per la ragione che è suo amico: si leverà almeno a motivo della sua importunità, e gliene darà quanti gliene bisogna.

<sup>9</sup>E io dico a voi: Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Poichè chi chiede, riceve: e chi cerca trova: e a chi picchia, sarà aperto. <sup>11</sup>E se tra voi un figliuolo domanda del pane al padre, gli darà egli un sasso? E se un pesce: gli darà forse invece del pesce un serpe? <sup>12</sup>E se chiederà un uovo: gli darà uno scorpione? <sup>13</sup>Se adunque voi, che siete cattivi, sapete dar buoni doni ai

<sup>9</sup> Matth. 7, 7 et 21, 22; Marc. 11, 24; Joan. 14, 13; Jac. 1, 5. <sup>11</sup> Matth. 7, 9.

primere dal testo di S. Luca alcuni membri così importanti.

Il testo di Marcione conteneva questa domanda: *Venga sopra di noi il tuo Spirito santo*, invece dell'altra: *Sia fatta la tua volontà* (Tertull. Adv. Mar. IV, 26). Questa lezione però va rigettata, poichè non si ritrova in alcun codice antico, benchè sia stata conosciuta da S. Gregorio di Nissa e da S. Massimo confessore.

*Padre*, ecc. V. n. Matt. VI, 9-13. In questa prima parte della preghiera si espongono le domande che riguardano gli interessi di Dio.

3. *Pane quotidiano*. V. n. Matt. VI, 11.

4. *I nostri peccati*. S. Matteo: *i nostri debiti*. In questa seconda parte della preghiera domenicale vengono esposte le domande, che riguardano i nostri interessi.

Per spiegare le differenze che vi sono tra la formula di S. Luca e quella di S. Matteo, non è necessario supporre che Gesù stesso in due diverse circostanze abbia dato ai discepoli le due formule, ma basta ammettere che gli Evangelisti nel riferire le parole del Maestro non abbiano inteso di riportarle materialmente, ma solo di riferirne il senso con tutta fedeltà. Ora per il senso le due formule coincidono perfettamente.

5. Dopo aver insegnato il modo di pregare, Gesù con una parabola passa a mostrare la necessità della perseveranza nella preghiera per essere esauditi da Dio. *Tre pani*. Questo numero non serve che a concretare e rendere più verosimile la narrazione.

6. *E' arrivato di viaggio*. In Oriente per evitare

il calore del giorno si viaggia spesso di notte. *Non ho niente da dargli*. In Palestina non si suole generalmente aver provvista di pane, poichè ogni mattina se ne fa cuocere solo quel tanto che basta per la giornata. Costui si reca dal suo amico, sperando che egli ne abbia avanzato qualche poco.

7. *Non mi inquietare*. La risposta è alquanto dura, e mostra un po' di sdegno per essere stato disturbato nel sonno. Per contenter l'importuno bisognerebbe aprire la porta ben chiusa, svegliar i figli, ecc.

8. *Se l'altro continuerà a picchiare*. Queste parole mancano nel greco.

*Gliene darà*, ecc. Sarà così esaudita la domanda, benchè fatta in tempo poco propizio, e benchè all'amico, a cui si faceva, tornasse di grave incomodo.

9. *Io dico a voi*, ecc. Gesù applica la parabola ai suoi discepoli. Essi devono imitare l'importunità di quest'uomo nel domandare a Dio le grazie, di cui abbisognano.

10-11. V. n. Matt. VII, 8-11.

13. *Se adunque*, ecc. La confidenza che dobbiamo porre in Dio è fondata sulla sua qualità di Padre. Come Padre egli non potrà darci una cosa inutile e tanto meno una cosa nociva, poichè se l'uomo malvagio sa dar buone cose ai suoi figli, Dio non mancherà di dare a coloro, che glielo domandano, lo Spirito buono, vale a dire lo Spirito Santo (testo greco) colla grazia santificante, che è il più eccellente dei doni, e deve costituire l'oggetto principale della preghiera dei discepoli di Gesù (V. fig. 102).